

Il test elettorale nel Sud

rompe i tradizionali assetti sociali in vaste zone della Campania e della Puglia
I comunisti reagiscono con impaccio. Il «clientelismo attivo» della Dc e del Psi

Brianza dei poveri, dove cala il Pci

Dalla «Brianza dei poveri» tra Nola e Ottaviano a Barletta e il suo tessuto economico definito «il Nord del Sud», il Pci alle amministrative perde voti. Una battaglia difficile contro i poteri criminali, contro il peso dei «comitati d'affari» che gestiscono le risorse pubbliche: i comunisti però non hanno ancora saputo trovare una chiave politica e progettuale vincente. Quanto pesa la crisi dell'azione sindacale.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

BARLETTA. Mi hanno colpito due paesaggi. Lungo la strada che da Nola porta a Ottaviano è tutto un moltiplicarsi di laboratori e piccole imprese. Molte sono in costruzione. Accanto crescono anche le architetture modeste, a volte tristemente pretenziose, di qualche villetta di abitazione. In gran parte sono centri all'ingrosso di vestiario, mobilifici, qualche attività artigianale. Un'immagine urbana di confusione e disordine, dove i segni del degrado si mescolano alle insegne pacchiane di un mercato evidentemente fiorente. Mi dicono che il centro di questo enorme supermercato diffuso tra periferie e campagna è il paese di S. Giuseppe Vestiviano. Non è solo un fenomeno commerciale, non si sa quanto regolare. C'è molto lavoro a domicilio nel settore dell'abbigliamento. Quanto conterò, in termini di reddito e di occupazione quest'economia, per così dire, «sommersa a vista d'occhio»? Il segretario della sezione comunista di Ottaviano, Pasquale Gennaro, dice: «È un fenomeno che va studiato». Sa una cosa, però. Dopo anni di battaglia il Pci e il sindacato hanno ottenuto il varo di un piano per il lavoro giovanile nella zona. Un progetto di risanamento ambientale del monte Soma. Ma uno dei motivi per cui la faticosissima iniziativa non procede è questo: molti dei giovani iscritti al collocamento hanno preferito rinunciare. Evidentemente hanno già un qualche tipo di lavoro saltuario o sommerso.

Dalla «Brianza dei poveri» che ho visto sulle falde del Vesuvio passo alla «Capitanata», l'ampia pianura intorno a Foggia. La corriera delle 7 che parte da Manfredonia per Barletta è piena di donne e ragazze che vanno a lavorare. L'autobus corre lungo le lagune e le «sterie umide» dietro la riva del mare, tra qualche campo di ortaggi, i rari contadini intenti a caricare un'Ape. Ma avvicinandosi a Barletta il panorama cambia bruscamente. Anche qui una nuova «brianza», ma assai meno povera, si direbbe. Lo conferma Savino Zagaria, segretario della Camera del Lavoro di



immagini del «sommerso»: un laboratorio di maglieria

Barletta. Non si hanno dati precisi, perché nessuno può o vuole raccogliermi, ma ci sono intorno alla città più di un migliaio di piccole e medie imprese. Un'occupazione non inferiore ai 30.000 addetti, ma c'è chi dice molti di più. Molti, forse, anche tra gli 8.000 iscritti al collocamento. Una produzione piuttosto solida, ma anche qui basata sul decentramento intensivo, sull'occupazione precaria, sugli andamenti stagionali, sul semisommerso.

Due paesaggi diversi, ma entrambi restituiscono fenomeni di sviluppo, per quanto distorto. Colpisce il fatto che le difficoltà del Pci sembrano aumentare dove è in atto una «crescita», per quanto — insiste il sindacalista — intrinsecamente «effimera». A Barletta, Nola, Ottaviano, a Nocera Inferiore, i comunisti oscillano ormai tra il 7 e il 10 per cento. Sono il terzo o quarto partito, a volte superato dal Pri. È vero che la pratica aggressiva del voto di scambio taglia fuori un'opposizione che si limita al metodo democratico. Ma i comunisti sono i primi a riconoscere che il clientelismo «passivo» di una volta — per usare l'espressione del segretario regionale della Campania Isaià Sales — si è tramutato nell'iniziativa del Psi e della Dc (ma soprattutto, per esempio in Puglia, o nei Salernitani, del primo) in un «clientelismo attivo» fatto anche di capacità politica, di invenzioni progettuali, di lavoro intenso sulle categorie sociali coinvolte da fenomeni di sviluppo.

Il Pci avverte bene il fenomeno, ma non trova la strada per inserirsi attivamente, con successo politico, in una dinamica sociale ed economica che sembra erodere inesorabilmente il suo insediamento. Ci sono evidentemente ritardi, ma le difficoltà obiettive sono enormi. Il «voto di scambio» viene perché chi lo chiede ha una merce vera da scambiare, e rappresenta un potere molto più riconoscibile di quello istituzionale. Esistono flussi di risorse pubbliche governati dai partiti della maggioranza, esistono capitali, di provenienza più o meno illecita, che atten-

Uno sviluppo economico semisommerso e spesso inquinato dal potere criminale

Una famiglia vincente da alcuni anni. Oppure nei «comitati d'affari» che gestiscono, tra Napoli e Roma, gli investimenti pubblici destinati a Napoli. Anche a Barletta il Pci si è diviso su «questioni di governo». C'era chi avrebbe voluto accettare l'offerta della maggioranza locale di entrare in giunta. Ma per far che? L'importante è esserci, quando tutto si muove... O la posizione di Borracino, vecchio capo del partito, escluso da un voto segreto dalla lista e passato coi socialisti. La sua polemica l'obiettivo «municipalista» di Barletta che diventa Provincia. Ha vinto nel Pci chi voleva proseguire una coerenza — e in certi momenti vincente — battaglia di opposizione, ma il risultato uscito dalle urne ha bocciato tutti.

Mi sono fatto l'idea che l'oscillazione degli atteggiamenti amministrativi dei comunisti rispecchi anche la paura di essere tagliati completamente e definitivamente fuori dai processi di cambiamento e di sviluppo. Anche perché sono in crisi gli strumenti tradizionali di «governo dall'opposizione», si potrebbe dire. Tipico lo sconvolgimento avvenuto nel mercato del lavoro. Il declino del sindacato come centro di «contropotere democratico» dovuto alla scompar-

zione dappertutto, dall'alto di quella che tutti indicano come la «famiglia vincente» da alcuni anni. Oppure nei «comitati d'affari» che gestiscono, tra Napoli e Roma, gli investimenti pubblici destinati a Napoli. Anche a Barletta il Pci si è diviso su «questioni di governo». C'era chi avrebbe voluto accettare l'offerta della maggioranza locale di entrare in giunta. Ma per far che? L'importante è esserci, quando tutto si muove... O la posizione di Borracino, vecchio capo del partito, escluso da un voto segreto dalla lista e passato coi socialisti. La sua polemica l'obiettivo «municipalista» di Barletta che diventa Provincia. Ha vinto nel Pci chi voleva proseguire una coerenza — e in certi momenti vincente — battaglia di opposizione, ma il risultato uscito dalle urne ha bocciato tutti.

Mi sono fatto l'idea che l'oscillazione degli atteggiamenti amministrativi dei comunisti rispecchi anche la paura di essere tagliati completamente e definitivamente fuori dai processi di cambiamento e di sviluppo. Anche perché sono in crisi gli strumenti tradizionali di «governo dall'opposizione», si potrebbe dire. Tipico lo sconvolgimento avvenuto nel mercato del lavoro. Il declino del sindacato come centro di «contropotere democratico» dovuto alla scompar-

«Boom del Psi?» Noi siamo in tutto i più moderni»

DAL NOSTRO INVIATO

BARLETTA. Per 500 voti, ma a Barletta il Psi ce l'ha fatta, è il primo partito: 29,6 per cento contro il 28,6 della Dc. In consiglio comunale il Msi è scomparso. A rappresentare l'opposizione sono rimasti i 5 seggi del Pci (erano 8 nell'85). Un dato balza agli occhi: in quattro mesi i socialisti hanno più che raddoppiato i 7.181 voti che avevano preso alle europee. È il partito considerato di governo e di potere per eccellenza. A Franco Borgia, vicepresidente della giunta regionale, e artefice principale del successo socialista, ho fatto alcune domande.

Come spiega questa vostra avanzata?

È clamorosa a Barletta, ma si sta verificando in tutta la Puglia. C'è una grande vitalità del corpo sociale, che rompe vecchie aggregazioni. Le difficoltà del Pci qui sono più forti. Noi concepiamo il cambiamento in maniera più moderna, e troviamo consensi proprio nella base elettorale comunista, i numeri non lasciano dubbi.

Molti vi accusano di gestire spregiudicatamente la pratica del voto di scambio. Come risponde?

Il voto è sempre di scambio. In Emilia-Romagna non è così anche per il Pci? È difficile stabilire una demarcazione tra consenso ideale e richiesta di soluzione di problemi concreti. Qui al Sud i bisogni sono più gravi e impellenti. Dare risposte sul piano dell'occupazione e dei servizi è forse un reato?

Il fatto è che c'è un uso del potere pubblico a fini privati, spesso al limite della legalità.

Esiste nel Sud una consolidata

tradizione assistenzialistica praticata sia dalla Dc che dal Pci. Conosco molte leggi regionali votate da tutti che servono a drenare consensi nelle categorie interessate. Non voglio dire che il Psi sia del tutto estraneo. Ma noi abbiamo posto con forza il problema di uscire dall'assistenzialismo. Oltretutto i settori economici assistiti nel Sud hanno fallito. Nella nostra visione dello sviluppo ci possono essere alcuni che nell'immediato vengono penalizzati. Ma si rompe un conservatorismo diffuso, nuovi soggetti si attivano...

La commissione Antimafia ha recentemente denunciato un allarmante ingresso della criminalità mafiosa in Puglia. Come reagisce un partito come il vostro, che ha responsabilità di governo?

La mafia è ancora estranea alla società pugliese. Però il pericolo è serio: è necessario un rafforzamento dei presidi istituzionali e un limpido comportamento pubblico. Aggiungo una mia valutazione: questo dato forse è stato troppo amplificato. Qualcuno ha interesse a scoraggiare la vitalità della nostra regione? A dirla: noi gli investimenti che qui vengono volentieri?

Qui c'era un patrimonio di alleanze a sinistra e di giunte unitarie. Perché, almeno finora, avete cambiato politica?

Siamo rispettosi degli accordi nazionali. Ma ha contato di più una crisi del Pci che ha prodotto asprezza polemica contro di noi e una tendenza ad allearsi, dov'era possibile, con la Dc. È la crisi comunista che indebolisce la sinistra. □A.L.

COMUNE DI TELESE

PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso di deposito del Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

vista la Legge Statale 17.8.1942, n. 1150 e la Legge Regionale 20.3.1982 n. 14.

DÀ NOTIZIA

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria Generale del Comune del progetto di Piano Regolatore Generale, della deliberazione consiliare di adozione n. 133 del 10.11.1989, divenuta esecutiva a norma di legge e della domanda rivolta al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento per l'approvazione del P.R.G. e costituito dai seguenti elementi di progetto

a) P.R.G.

- 1) Tav.1 La collocazione nella Regione (stralcio p.a.l.).
- 2) = 2 Il Comune nel comprensorio;
- 3) = 3a Le condizioni pre-piano: analisi sistemica del territorio;
- 4) = 3b Le condizioni pre-piano: analisi sistemica del capoluogo;
- 5) = 4a La dinamica di sviluppo: analisi ecostorica del territorio;
- 6) = 4b La dinamica di sviluppo: analisi ecostorica del Capoluogo;
- 7) = 5a Struttura e tendenza del sistema: il modello di assetto del territorio;
- 8) = 5b Struttura e tendenza del sistema il modello di assetto del capoluogo;
- 9) = 6a Lo schema di piano: sintesi degli interventi previsti nel territorio comunale;
- 10) = 6b Lo schema di piano: sintesi degli interventi previsti nel capoluogo;
- 11) = 7a Il progetto d'uso delle risorse, del territorio comunale;
- 12) = 7b Il progetto d'uso delle risorse: del capoluogo;
- 13) = 8 La griglia di gestione del piano, ambiti di rilevamento, verifica, i u.p. obbligatorio;
- 14) = Norme di attuazione;
- 15) = Relazione;
- 15 bis) = Relazione (grafici e tabelle);
- 15 ter) = Relazione integrativa;

b) PIANO GEOLOGICO

- 16) Relazione;
- 16 bis) Relazione geologica integrativa ed esplicativa;
- 17) Carta geologica;
- 18) Carta idrogeologica;
- 19) Carta della stabilità;
- 20) Carta della zonazione del territorio in prospettiva sismica;
- 21) Planimetria con ubicazione dei sondaggi; Litostriometrie;
- 22) Planimetria con ubicazione dei sondaggi; Litostriometrie;
- 23) Analisi geotecniche di laboratorio, Sondaggi sismici a rifrazione e down-hole;
- 24) Relazione;

c) CARTA USO DEL SUOLO

- 25) Relazione;
- 26) Planimetria - all. A;
- 27) Planimetria - all. 1;

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Generale, a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del bollettino ufficiale della Regione Campania del 27 novembre 1989 con il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00; nei giorni festivi dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Durante il periodo di deposito del Piano a nei trenta giorni successivi, fino alle ore 13.00 del 26 gennaio 1990, chiunque vorrà portare osservazioni al progetto dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su competente carta bollata, nelle ore indicate al protocollo della Segreteria Generale, che ne rilascerà ricevuta.

27 novembre 1989

IL SINDACO Ing. Giuseppe D'Occhio

Un lavoro, una casa, perfino droga Quanto vale un voto venduto

Dall'esenzione del ticket al posto di lavoro, alla casa popolare, alla pensione, al caso più tragicamente aberrante: la droga. Questa la «merce» che in molti, troppi casi, viene scambiata nel Mezzogiorno col voto degli elettori. Il tradizionale clientelismo ha assunto un volto molto più aggressivo e il «mercato» elettorale cresce con metodi «scientifici». In molti casi quello che si contratta è un diritto dovuto.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Qui al Sud c'è un sistema di potere capace di crescere sui gusti che esso stesso ha creato». Questo concetto me lo sono sentito ripetere più volte, a Ottaviano, il paese di Cutolo, a Nola, regno della camorra e della Dc di Gava, a Barletta, dove vince il dinamismo socialista. Non si capisce che cos'è il «voto di scambio» nel Mezzogiorno se non si tiene conto della fragilità estrema delle istituzioni democratiche locali: del fatto che quasi nessuno lo considera sedi di poteri forti e affidabili per la tutela dei diritti collettivi. Un esempio paradossale lo dà Barletta. C'è una maggioranza governativa Dc-Psi che approva esosi ticket sui medicinali e le analisi mediche? C'è un'amministrazione pubblica, diretta da democristiani e socialisti, che non sa far funzionare i servizi? Ebbene, a qualche settimana dal

recente voto, ecco partire una straordinaria campagna per i diritti dei cittadini, ma alla rovescia: candidati della maggioranza che si attivano per consentire ai propri elettori di ottenere l'esenzione dal ticket saltando le pastoie burocratiche, e avvalendosi del diritto all'autocertificazione. Niente di più democratico. Ma c'è un piccolo particolare: viene aggiunto un consiglio e una promessa: «Anche se non possedete proprio tutti i requisiti richiesti per l'esenzione, voi ri-chiedetela. Dateci il voto, e vedrete che nessuno se ne accorgerà». Pare che persino alcuni impiegati del Comune si tesserino mossi per recapitare i dossieri esenticket al domicilio degli elettori promossi.

È uno schema che si ripete tristemente in tante altre modalità secondo le quali viene esercitato, sul limite ambiguo di una semiillegalità, il «voto di scambio». Il cittadino dà fiducia ad un potere forte fuori delle istituzioni per ottenere il soddisfacimento di un diritto che quelle stesse istituzioni non gli garantiscono. In cima ai dritti e ai bisogni c'è il posto di lavoro, poi il diverso forme di integrazione al reddito, l'accesso ad una casa popolare, al mutuo per la prima casa erogato dalla Regione, o ad ottenere — se si è già assegnati di un alloggio — lavori di ristrutturazione, servizi e migliorie che magari si attendono da anni. È assai significativo che, in tutti i comuni che ho preso in esame, risultano ai primi posti tra i più votati, nel Psi, nel Psdi, nella Dc (in qualche raro caso anche nel Pci) uomini che lavorano negli uffici di collocamento, in quelli dell'Inps, che sono eletti nei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali, che controllano gli Istituti delle case popolari. È un clientelismo di vecchia data, però di recente ha assunto un piglio assai più aggressivo e che i partiti di maggioranza sono in grado di esercitare con vigore «scientifico».

Si lavora sulle liste di iscritti ai seggi, si dividono le categorie (inquilini di case popolari, famiglie con figli da sistemare, percettori di pensioni e assegni), si fa una campagna elettorale porta a porta, si studia-

no anche i metodi per controllare i voti. Una strategia che rischia di sfondare proprio in quegli strati popolari dove i bisogni sono più acuti. Non si vede più nel partito di opposizione o nel sindacato uno strumento di tutela democratica dei propri interessi anche immediati. E si scambia l'unico valore che si possiede, oltre ad una forza lavoro che stenta a trovare impiego: il voto. È proprio quel meccanismo di «mercificazione» di cui ha parlato Bobbio: si sviluppa un vero e proprio mercato del consenso elettorale. Alla figura tradizionale del «militante» di partito, si sostituisce in molti casi la figura del giovane disoccupato o sottoccupato che viene pagato per raccogliere voti. Si inventano tecniche raffinate di riscontro. Agli elettori contattati si danno taloncini di carta copiativa che serviranno per registrare le quaterne di preferenze assegnate. Tanti «contorni» riconoscibili, tanti quattrini ricevuti come compenso.

I casi segnalati a Nocera Inferiore, a Ottaviano, di elettori intimiditi, magari dai loro datori di lavoro («guarda che possiamo controllare col computer come voterai») possono anche non essere semplici smargiassate. In molti seggi sono stati notati giovani scrutatori o rappresentanti di

lista che annotavano su apposite schede le preferenze. C'è il rischio di un indebolimento grave degli stessi controlli democratici sullo svolgimento delle elezioni. A Barletta e Modugno — e probabilmente altrove — è successo che il sorteggio degli scrutatori con i meccanismi della nuova legge ha avuto questo esito: centinaia di posti, risultati vacanti per l'indisponibilità dei sorteggiati, sono stati assegnati in extremis a persone collegate solo a determinati partiti di maggioranza, che — vedi caso — hanno potuto sapere in anticipo dell'esigenza di reclutare nuovi scrutatori.

Ci sono poi le illegalità più gravi: l'ispettore sanitario che chiede voti minacciando di far chiudere le piccole imprese artigiane non in regola con le norme igieniche. Il boss della camorra che intimidisce e ricatta, in un quartiere di Ottaviano il Pci non è riuscito a trovare nessuno disposto a entrare nella lista per motivi di questo genere. Fino a giungere all'aberrazione più tragica: l'uso di spacciatori per comprare voti in cambio di droga. Un fenomeno allarmante, denunciato già in due o tre casi — purtroppo in modo anonimo — a Terlizzi nel maggio scorso, e a Modugno, nel recente voto per le comunali.

1° DICEMBRE '89

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° dicembre 1989 e scadenza 1° dicembre 1993.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 novembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo;

le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 95,85% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° dicembre al prezzo di assegnazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 28 novembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
95,85%	4	14,37%	12,54%